



CODICE PROGETTO: F41B21008430001



SOGGETTO ATTUATORE - Art.7 D.L. 11 novembre 2016, n. 205 (già art.15 ter del D.L. 17 ottobre 2016, n.189, convertito dalla L. 15 dicembre 2016, n.229)
ex. OCDPC 408 / 2016 - art.4
OCDPC 475 / 2017 - art.3

PNC - PNRR: Piano Nazionale Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nei territori colpiti dal sisma 2009-2016, Sub-misura A4, "Investimenti sulla rete stradale statale"

Lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in t.s. e potenziamento delle intersezioni - 1° Stralcio lungo la S.S. n. 210 "Fermana Faleriense" - Amandola - Servigliano"

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA E RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE
Ing. Eugenio Moroni
Ordine Roma n° 10020

IMPRESA CONCORRENTE A.T.I.:



IL GEOLOGO
Dott.ssa Geol. Maria Bruno
Ordine dei Geologi del Lazio al n° 668

Mandatari:



COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE
Ing. Francesco M. La Camera
Ordine Roma n° 7290

RTP DI PROGETTAZIONE:



Direttore Tecnico
Ing. E. Moroni
Ordine Ing. Roma N. 10020

ARCHEOLOGO
Dott. Francesco Antonio Melia
Elenco nazionale archeologia preventiva
n. iscrizione 1433



Direttore Tecnico
Ing. G. Grimaldi
Ordine Ing. Roma N. 17705A

Dott. Geol. M. BRUNO

Ordine Geologi
LAZIO N. 668

ARCHEOLOGIA
Relazione Archeologica (MOPR e Catalogo MOSI)

CODICE PROGETTO			NOME FILE		REVISIONE	SCALA
PROGETTO	LIVELLO	ANNO				
AN266	D	23	TO3_SG00_GEN_RED1_B		B	-
			CODICE ELAB	TO3SG00GENRED1		
D						
C						
B	Modifiche a seguito di verifica di progetto	Maggio 2024	F. MELIA	ALESSANDRONI	LA CAMERA	
A	Modifiche a seguito di verifica di progetto	MARZO 2024	F. MELIA	ALESSANDRONI	LA CAMERA	
REV	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	

LAVORI DI ADEGUAMENTO E/O MIGLIORAMENTO TECNICO FUNZIONALE DELLA SEZIONE STRADALE IN T.S. E POTENZIAMENTO 1° STRALCIO LUNGO LA S.S. N. 210 "FERMANA FALERIENSE" - AMANDOLA - SERVIGLIANO"

SABAP AP-FM-MC

TIPOLOGIA PROGETTO: autostrada - collegamento autostradale
Fase di progetto: definitivo

Allegati:
Tav.I - Carta della visibilità e dei campi ricogniti
Tav.II - Carta della copertura del suolo
Tav.III - Carta dei siti archeologici (MOSI)
Tav.IV - Carta del potenziale archeologico (rischio assoluto) e del potenziale per sito
Tav.V. Carta del rischio archeologico
Catalogo MOSI
Geopackage QGIS

Funzionario responsabile: Dott. Francesco Belfiori
Responsabile della VI Arch: Dott. Francesco Melia
Compiler: Dott.ssa Sonia Virgili
data creazione: 22/03/2024

Francesco Antonio Melia



DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente documento analizza il rischio archeologico del progetto definitivo dell'intervento denominato del 1° Stralcio dei lavori di adeguamento tecnico funzionale della sezione stradale in T.S. e potenziamento delle intersezioni lungo la S.S. n. 78 Picena – Amandola-Servigliano (Lotto 3). I lavori ricompresi nel 1° stralcio fanno parte del quadro delle iniziative inquadrate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). L'intervento di progetto prevede l'adeguamento sia con dei tratti in variante e sia in ampliamento al sedime esistente. Il tracciato, che ha uno sviluppo di circa 5,2km, ha inizio dal limite del centro abitato di Servigliano (zona Cimitero) e procede verso sud lungo la valle del torrente Tenna, per terminare alla progressiva 5+219.52 corrispondente al Km 39 circa dell'attuale S.S.210 (fig. 1). Proseguendo verso Servigliano la S.S.210, per la gran parte adeguabile con interventi sviluppati in aderenza alla sede attuale, presenta tuttavia alcune tortuosità locali particolarmente accentuate, che potranno essere completamente risolte solamente con opere in variante. In corrispondenza del tratto finale è previsto il raccordo con la sede esistente alla Prog. 5+219,52. Dal bivio della strada che sale a Santa Vittoria in Matenano fino a Servigliano il percorso della S.S.210 si svolge invece in ambiente più aperto e con minori difficoltà orografiche e locali e le an-golature e le tortuosità del tracciato esistente si possono risolvere con interventi che si discostano moderatamente dalla vecchia sede.

OPERE PRINCIPALI

La piattaforma base in progetto è stata definita con riferimento alla categoria tipo "C1" extraurba-na, la quale prevede una piattaforma pavimentata di larghezza minima (a meno degli allargamenti per visibilità o per l'iscrizione dei veicoli in curva) di 10,50 m ed è costituita da una corsia di 3,75 m affiancata da una banchina pavimentata di 1,50 m per senso di marcia (fig. 2). In trincea l'elemento marginale è costituito da una cunetta alla francese (con sottostante colletto-re di drenaggio ove necessario) di 1,25m un riposo di 0,50 m che precede l'inizio della scarpata, che avrà pendenza congruente con le condizioni di stabilità degli scavi. Nelle trincee, come nei rilevati, sono interposte delle berme larghe 2 m per altezze superiori ai 5m con rivestimento delle scarpate in terra vegetale. In sommità della scarpata è, eventualmente, predisposto un fosso di guardia nel caso la pendenza del pendio sia in direzione della sezione stradale. Per le viabilità secondarie la sezione tipo prevede una piattaforma stradale di larghezza compresa tra 5,00 m e 6,00m, con banchine da 0,50 m. La piattaforma da 6,00m è stata utilizzata laddove si è reso necessario ripristinare la continuità della SP293 (declassata a strada di servizio) e in alcune complanari utilizzate per la deviazione del traffico durante le fasi di costruzione della nuova S.S.210. Per la VS01a, unica viabilità provinciale interferente presente nella tratta in progetto è stata utilizzata una piattaforma conforme alla tipo F1 del DM 2001 con margini laterali equivalenti a quelli dell'asse principale.

Dopo il primo rettifilo all'interno del centro abitato di Servigliano il tracciato entra nella prima rotonda (Rotatoria 1) e quindi piega verso ovest allontanandosi dalla sede attuale scavalcando con un univo viadotto di 555 m il fosso Castellano e l'antico viadotto ferroviario ad archi della linea di-snessa "Adriatica Appennina".

Poco più a sud della spalla B del viadotto Castellano, il progetto si riavvicina alla sede attuale della S.S. 210 oltrepassandola per poi riportarsi nuovamente a valle della strada esistente intorno alla progressiva 1+120 circa.

Superato il viadotto Castellano, dopo un tratto completamente in trincea, il nuovo tracciato si appoggia con continuità a mezza costa e poi al piede del rilievo collinare nel versante destro del fiume Tenna con necessità di alcuni sbancamenti delle propaggini più sporgenti, protetti a monte con paratie; mentre a valle sono previsti tratti contenuti con muri di sostegno in terra rinforzata.

Da questo punto il tracciato rimane a valle dell'esistente fino al km 2,8 dove riattraversa la sede esistente affiancandola a monte e con una serie di curve e controcurve si innesta sulla rotonda 2.

Tra le prime due rotonde la sede attuale della Sp293 viene mantenuta come strada di servizio per garantire gli accessi e la ricucitura alle viabilità presenti. Laddove la sede attuale viene occupata dalla nuova infrastruttura sono previsti interventi di ricucitura con piccole varianti locali e la realizzazione di due sottovia.

Fino al termine del tracciato, passando per la rotonda 4, il progetto segue in linea di massima l'andamento planimetrico della sede attuale discostandosi in corrispondenza delle strette curve presenti per garantire migliori standard progettuali propri di una strada di sezione Tipo C. Anche in questo ultimo tratto le viabilità esistenti sono state razionalizzate e collegate, anche con nuovi tratti di progetto, alla nuova infrastruttura tramite la rotonda 4, eliminando completamente gli accessi sull'asse principale.

In corrispondenza del tratto finale è previsto il raccordo con la sede esistente alla 5+219,52.

Il viadotto VI01 "Castellano", si inserisce tra le progressive km0+290 e km0+845. Presenta una estensione di L= 555 m con una scansione delle campate pari a 35+ 8x 50 + 2x 45 +30 [m].

Le sottostrutture si adattano al contesto orografico: troviamo quindi pile alte in calcestruzzo armato con un andamento svasato e travi cuscino laddove si incontrano alture o zone di rilievo.

Lungo il tracciato sono presenti due manufatti scotalari in C.a. necessari alla ricucitura delle viabilità interferite esistenti. Di seguito si riportano in tabella le caratteristiche principali delle due opere.

Lungo il tracciato sono presenti tre paratie:

- due lungo l'asse principale (OS.03 e OS.04) in corrispondenza degli affiancamenti dell'asse di progetto al sedime dell'attuale sede stradale della S.S.210;

- una (OS.08) in corrispondenza della viabilità VS1c realizzata a protezione del limitrofo fabbricato;

Le opere sono costituite da pali e medio pali semplicemente infisse seconda delle massime altezze di scavo raggiunte nonché dalla natura dei terreni presenti.

E' prevista la realizzazione di un muro (OS.01) andatore in C.a. su pali in corrispondenza della spalla SB del Viadotto Castellano. L'opera ha una lunghezza di 39.00 metri ed è fondata su pali Ø1200.

Fig. 1. Planimetria del tracciato in progetto su base google satellite.

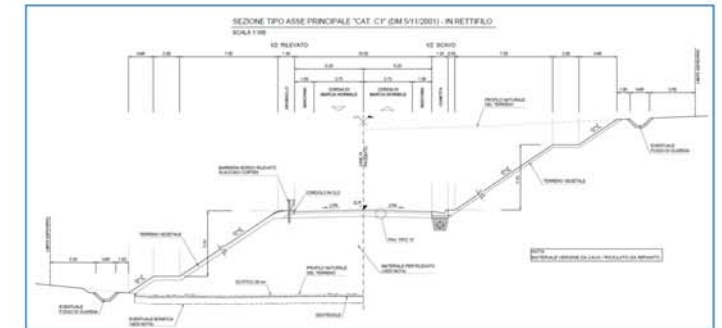
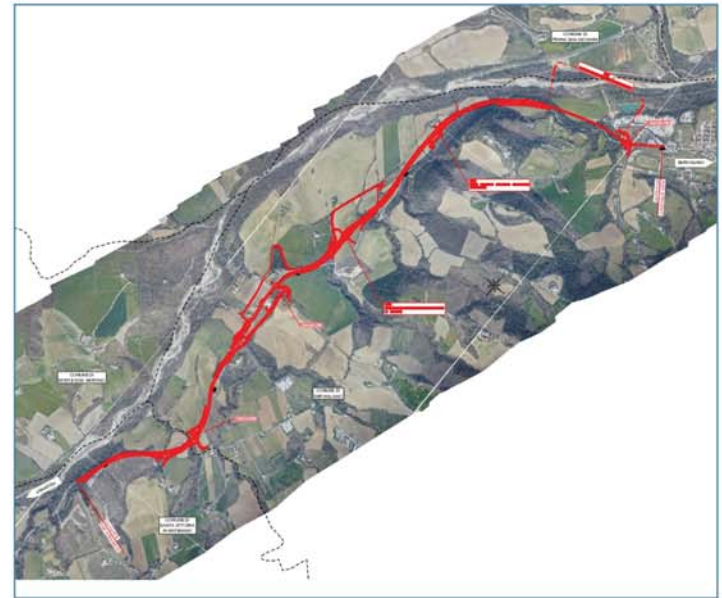


Fig. 2. Sezione tipo C1 (viabilità principale)

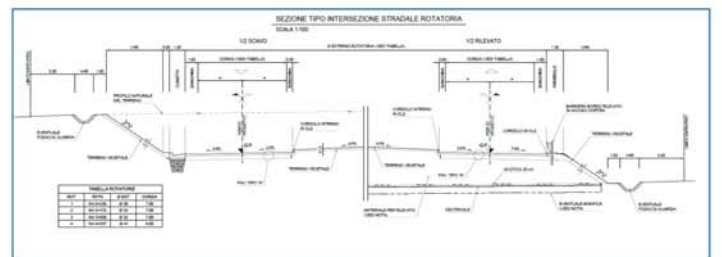


Fig. 3. Sezione tipo rotonda

GEOMORFOLOGIA:

L'area interessata dalla progettazione presenta aspetti geomorfologici vari legati alle caratteristiche litostrutturali dei terreni presenti e alla storia evolutiva quaternaria. Si riconosce un caratteristico paesaggio a cuesta dettato dalle calcareniti della trasgressione mio-pliocenica e dei successivi sedimenti arenaceo - pelici - conglomeratici.

Dal punto di vista geomorfologico la zona su cui si sviluppa il tratto stradale in progetto ha una disposizione prevalentemente meridiana e corre sui versanti dei rilievi disposti in destra idrografica del Fiume Tenna. La strada è posta ai margini del versante che degrada verso la pianura alluvionale del F. Tenna. Il raccordo il versante e la sottostante pianura avviene talvolta con scarpate pronunciate (pendenza >20°).

I versanti in dx idrografica sono caratterizzati dalla presenza di una rete drenante di fossi molto più sviluppata di quella riscontrabile sul versante posto in sx idrografica. I fossi scorrono, nei tratti finali, con incisioni rilevanti ed angoli delle scarpate molto acclivi (zona cimitero Servigliano).

Il versante è interessato da residui di superfici terrazzate prodotti dall'attività erosiva dei corsi d'acqua presenti e sede di agglomeramento di depositi di origine alluvionale e natura limo sabbiosa. L'area posta ad Est della sede stradale è caratterizzata da sistemi collinari disposti con asse meridiano (N-S) con cime che raggiungono i 400 mt slm (toponimo Curetta e C. Torquati). Tale sistema funge da spartiacque tra il bacino del Fiume Tenna ad Ovest e quello del fiume Vivo posto ad Est. In corrispondenza dei depositi alluvionali sono presenti cave (attive ed inattive) che denotano la presenza di materiali granulari utilizzati come inerti per l'edilizia.

Per la redazione del presente progetto sono state utilizzate le indagini realizzate nel corso del progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica eseguite nel mese di aprile 2022 dalla ditta Albanese Perforazioni S.r.l. di Ripalimosani (CB), integrate con una campagna geognostica finalizzata alla re-dazione del progetto definitivo ed esecutivo realizzata dalla S.In.Ge.A S.r.l. di Montichiari (BS), nei mesi da marzo a settembre 2023.

Nel suo tratto iniziale e fino al km 0+290 circa il tracciato stradale in progetto si sviluppa sui depositi delle alluvioni terrazzate "MTIbn" spessi circa 9 metri e costituiti nella parte superficiale da terreni in facies limoso-argillosa passanti inferiormente a ghiaie con sabbia/sabbie con ghiaie.

Dal km 0+290 al km 0+845 è presente il viadotto Castellano (550 m) che interagisce sui depositi alluvionali terrazzati "MTIbn" fino alla progressiva km 0+480 ed oltre sui terreni "MUSbn" fino al km 0+780. Entrambi le litologie quaternarie poggiano sul substrato litologico della formazione delle Argille Azzurre che si presenta sia nella facies argilloso - marnosa "FAA" che arenaceo conglomeratica (FAA3), queste ultime presenti nel tratto finale del viadotto.

Dal km 0+845 fino al km 2+960 il tracciato si sviluppa in limitate trincee, attraversando i terreni ghiaiosi della formazione "MTIbn" e in rilevato, principalmente sui depositi ghiaiosi di "MUSbn" e secondariamente, per tratti molto limitati, sui terreni "MTIbn".

Nel tratto km 2+950 e km 3+120 la strada attraversa un'area interessata da circa 4.50 m di terreno di riporto "Rip" costituito da un deposito eterogeneo di argilla, sabbia e ghiaia di riempimento di una cava di ghiaia non più attiva e in funzione dal 1978 al 1988.

Dal km 3+120 fino al km 4+820 i terreni interessati dal tracciato sono quelli appartenenti alla facies ghiaiosa della formazione "MUSbn", come rilevato nei sondaggi SO14Ter, SO15 e SO16 che dal km 4+400 passano alla facies argilloso-limoso con livelli granulari (sondaggi SO17 e SO18). Inferiormente sono presenti depositi ghiaiosi terrazzati "MTIbn" e più in profondità si rileva il substrato plio-pleistocenico delle Argille Azzurre "FAA".

Dal km 4+820 al km 5+219,52 (fine intervento), i terreni sono quelli appartenenti a "MTIbn", in affioramento in facies ghiaiosa e più in profondità limoso argilloso, in contatto con le sottostanti argille marnose/marne argillose "FAA".

Il tracciato interferisce tra il km 2+950 e il km 3+120 con una ex cava e come messo in evidenza dal sondaggio SO14BIS il terreno di riporto che ha colmato l'area scavata risulta pari a circa 4.5 m e di natura eterogenea (fig. 5).

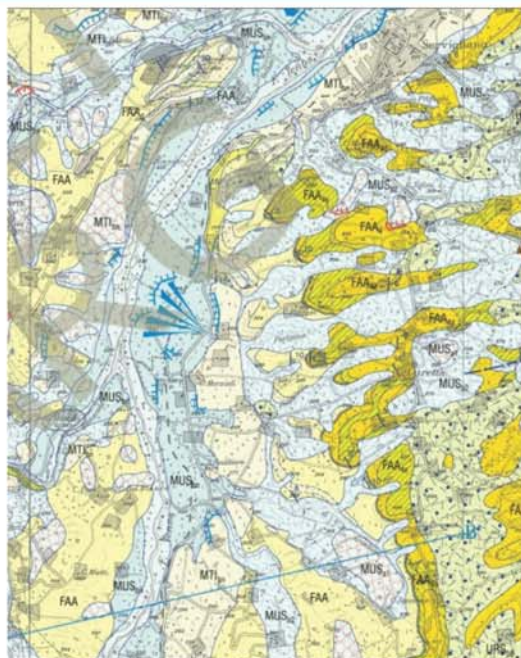


Fig. 4. Stralcio della Carta Geologica Regionale (sezione 314100).

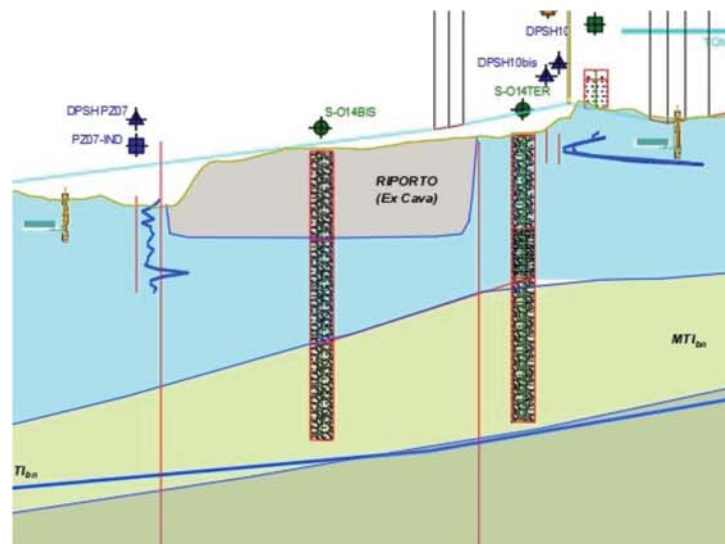


Fig. 5. - Stralcio del profilo geologico, in corrispondenza dell'ex cava tra il km 2+950 e km 3+120.

CARATTERI AMBIENTALI STORICI:

Non si hanno elementi utili a determinare l'ambiente antico nell'area attraversata dal tracciato, ma un'analisi speditiva dei catasti storici suggerisce il carattere rurale dell'area anche in antico, con presenza di un edificato sparso di tipo abitativo/produttivo. Nell'area interessata dalla progettazione, la presenza dei depositi alluvionali terrazzati di natura prevalentemente ghiaiosi è stata oggetto nel tempo di una intensa ed estesa attività estrattiva, che ha comportato modifiche sulla morfologia del territorio, solo localmente le ex cave sono state riempite e riprofilate in altri casi sono ancora da recuperare. Il tracciato interferisce tra il km 2+950 e il km 3+120 con una ex cava e come messo in evidenza dal sondaggio SO14BIS il terreno di riporto che ha colmato l'area scavata risulta pari a circa 4.5 m, come di seguito riportato nello stralcio del profilo geologico.

-  **Rip - Terreno di riporto (Attuale e Recente)**
Terreno di riempimento antiche cave.
-  **MUS_{bn} - Deposito alluvionale terrazzato (Olocene)**
Deposito alluvionale terrazzato di 4° ordine, di natura:
 - ghiaioso-sabbioso, ghiaie poligeniche a matrice sabbiosa con intercalazioni lenticolari/tabulari di sabbia;
 - sabbioso-limoso.
-  **MTI_{bn} - Deposito alluvionale terrazzato (Pleistocene superiore)**
Deposito alluvionale terrazzato di 3° ordine, di natura:
 - ghiaioso-sabbioso, ghiaie poligeniche a matrice sabbiosa con intercalazioni lenticolari/tabulari di sabbia;
 - sabbioso-limoso.
-  **FAA/FAA₃ - Formazione delle argille azzurre (Pliocene inf. - Pleistocene inf. p.p.)**
Successione prevalentemente pelitica da argille marnose grigio-azzurre, fossilifere con rari e sottili strati arenitici (FAA). Localmente si osservano intercalazioni lenticolari delle associazioni arenaceo-conglomeratiche (FAA₃).

SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

Servigliano, inclusa in età romana nell'ager Faleriensis, si trova nel distretto belmontese molto probabilmente a causa dello stretto legame radicato fin dall'epoca picena. L'attuale comune di Falerone sorge lungo la strada Faleriense, sulla destra idrografica del fiume Tenna, più ad ovest di Belmonte Piceno, in luogo pianeggiante; si trova in provincia di Fermo, con territorio collinare tra i 189 e i 447 metri di altitudine s.l.m. Il paese, per come lo vediamo oggi e per la posizione attuale in cui sorge, fu edificato in età moderna (sec. XVIII) per volere di papa Clemente XIV con il nome di "Castel Clementino", con relativo spostamento degli abitanti del paese antico (poi nominato "Paese Vecchio"), che sorgeva invece più a monte, nei pressi dell'attuale frazione di Curetta. Il nome originario di Servigliano deriverebbe, secondo fonti locali, da origini prediali; il toponimo si fa risalire a Publio Servilio Rullo, tribuno di Gneo Pompeo il Grande, il quale possedeva terreni in Servilianus, proprietà del gentilitio Servilius. Il primo stanziamento romano risalirebbe alla metà del I secolo a. C. Il nome di Servigliano fu assegnato al nuovo borgo solo nel 1863.

ETÀ PRE-PROTOSTORICA

Le prime testimonianze archeologiche dall'area di Servigliano sono testimoniate da una stele sud picena (AP 5 Marinetti) di datazione analoga a quelle di Belmonte, fra il VI e i V sec. a.C., che contiene una semplice formula onomastica, in cui una struttura trimembre comprende come ultimo elemento il termine efidans, interpretato come un etnico. Secondo le più recenti notizie la stele fu rinvenuta in un luogo ubicato a circa un chilometro da Belmonte Piceno.

Sempre a Servigliano fu rinvenuto casualmente nel 1836 in contrada San Nicola un intero corredo di epoca ben posteriore alla stele, di cui faceva parte una cista prenestina, oggi conservata solo parzialmente, e forse anche un calderone, probabilmente emisferico in lamina bronzea, insieme con grossi vasi in ceramica di impasto riferibili all'inizio e l'ultimo quarto del IV sec. a.C. In contrada Valle, nel 1888 fu rinvenuto un incensiere (thymiaterion) bronzeo, databile forse fra gli ultimi decenni del IV sec. e la prima metà del III sec. a.C.; non vi sono informazioni certe sul contesto di rinvenimento, probabilmente si trattava di una tomba. Servigliano non ha restituito altre testimonianze anteriori all'età augustea-primo imperiale e di pieno impero ed è assente documentazione sicura riguardo alla fase repubblicana fra il III e il I sec. a.C.

L'area di Servigliano, posta lungo la vallata del Tenna, appare comunque come un vero e proprio nodo nevralgico fra V e IV sec. a.C. La datazione dei contesti citati è fissata entro gli inizi del III sec. a.C.; probabilmente, anche a Servigliano sono presenti materiali che trovano confronti molto stretti in tombe celtiche marchigiane, come quelle di Montefortino di Arcevia e Santa Paolina di Filottrano.

ETÀ ROMANA

Attribuibili ad epoca romana sono alcuni resti pertinenti ad una di villa di età repubblicano-imperiale venuti alla luce nell'area occupata dall'ex convento dei Minori Osservanti e dell'annessa chiesa di Santa Maria del Piano.

Sono, inoltre, riferibili ad una villa i resti di un cospicuo pavimento in opus sectile marmoreo che segue lo schema definito a modulo quadrato e che ne fornisce la trama, con l'inserzione di motivi complessi. Pavimenti simili si datano in genere fra età tardo flavia e traianea, però in questo caso la redazione bicroma (con l'uso di marmi grigi venati) e non molto raffinata potrebbe suggerire una fase più avanzata (severiana?). Per quanto riguarda la viabilità oggi gli autori concordano nell'affermare che Servigliano occupasse un ruolo importante essendo collocata sull'arteria stradale Amandola-Falerone-Fermo. Tale affermazione è suffragata dalla presenza nel territorio di numerosi resti archeologici.

In località Curetta i resti di murature in opus coementicium (databili tra il 29 e il 31 a. C.) sono ancora visibili lungo il tratto di strada provinciale Matenana, che conduce alla frazione. Questa direttrice lungo il Tenna, in seguito rettificata con la centuriazione, fu percorsa dalle truppe di Pompeo Strabone in fuga verso Fermo, dopo la sconfitta subita presso il Monte Falerone come via di percorrenza intervalliva.

ETÀ MEDIEVALE/POSTMEDIEVALE

Passando ad epoche successive, al X sec. d.C. si data la costruzione della Pieve di San Marco di Servigliano nell'attuale frazione Curetta, a metà strada fra Servigliano e Santa Vittoria in Matenano, sul colle denominato contrada Paese vecchio, ove sorgeva il castello di cui sono ancora visibili i resti. Nell'area, secondo Pacini, era ubicata una villa e sono stati identificati molte altre strutture e reperti archeologici; secondo l'autore tutte le pievi elencate nel suo lavoro nei confini dell'ager Firmanus erano ubicate in aree già sedi di ville romane o comunque di rinvenimenti archeologici complessi. Durante il Medioevo Servigliano, come l'intero territorio regionale, è interessato dal fenomeno dell'incastellamento e l'abitato si sposta in posizione elevata rispetto agli antichi stanziamenti romani e all'attuale incasato di tardosettecentesco. Questa zona resta un latifondo fino ad età longobarda e, in seguito, gran parte di essa resterà disabitata e incolta fino al 774 d.C. La zona fu allora inglobata dai monaci dell'Abbazia di Farfa, parte della quale era situata presso la vicina Santa Vittoria. Nel 1035, il vescovo di Fermo concede ai figli del Conte Mainardo di Sigfrido, già in questo territorio dall'Alto Medioevo, diversi terreni, inclusi quelli in questione. Intanto il castello di Servigliano era già ben organizzato presso l'attuale frazione di Curetta. Sul legame tra questo castrum e Fermo rimangono documenti che ne testimoniano lo stretto rapporto e la fedeltà che la popolazione rinnovava periodicamente al Vescovo della città.

Oggi, le sole tracce ancora visibili dell'antica struttura architettonica di Servigliano sono alcuni brevi tratti della cinta muraria medievale.

Intorno al 1758, la collina dove sorgeva il castello cominciò a franare in maniera inarrestabile a causa di infiltrazioni d'acqua. Fu necessario, dunque, abbandonare il vecchio incasato e ricostruire ex novo il paese in piano, in prossimità del convento dei Minori Osservanti, dove fin dal XIV secolo si svolgevano ogni anno (in marzo, agosto e settembre) fiere di grande richiamo, con affluenza di mercanti provenienti da oltre i confini dello Stato Pontificio.

Nel 1863, con l'Unità d'Italia, il paese abbandonò il nome di Castel Clementino, assunto per onorare papa Clemente XIV, e riprese l'antico nome di Servigliano.

Dalle attività di sorveglianza archeologica degli ultimi anni sono arrivate segnalazioni di probabili tracce di pavimentazione rurale, sotto forma di lacerti per percorsi adibiti a cavalli, rinvenute lungo il muro di cinta dell'attuale circonvallazione di Servigliano, proprio sul lato dell'abside della chiesa, all'esterno delle mura.

SELEZIONE BIBLIOGRAFICA DI RIFERIMENTO:

BARUCCI C., Servigliano, Edizioni Kappa collana Miscellanea, 1992.

CIUCCARELLI M.R., Inter duos fluvios, Il popolamento del Piceno tra Tenna e Tronto dal V al I sec. a.C., BAR International Series 2435, 2012.

MENCHELLI S., Paesaggi Piceni e Romani Nelle Marche Meridionali, L'ager Firmanus dall'età tardo-repubblicana alla conquista longobarda, Pisa, 2012.

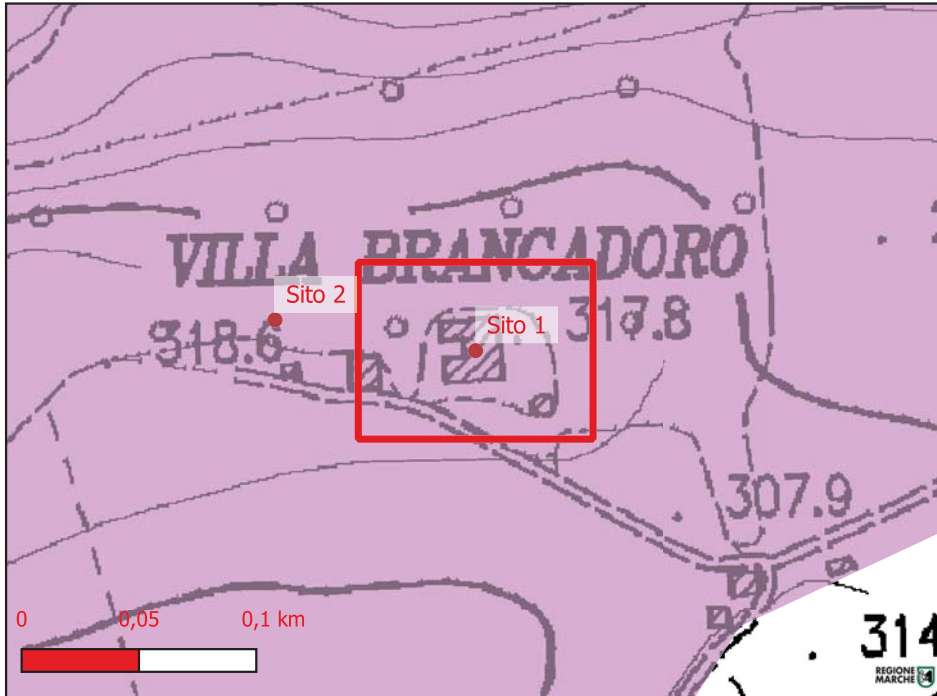
PACI F., Servigliano, città del papa. Guida storico-turistica", 2003.

PACI F., La ricostruzione di Servigliano, 2011.

PUPILLI 1994, Il territorio del Piceno Centrale in età romana: impianti di produzione, villae rusticae, villae di otium, Ripatransone, 1994.

ZAMPONI R., South Picene, Routelege, Oxon, 2021.





Sito 1 (F41B21008430001_SER_AM_01)

LOCALIZZAZIONE: Loc. Castello

DEFINIZIONE E CRONOLOGIA: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Medievale},

AFFIDABILITA' POSIZIONAMENTO: posizionamento approssimato

MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE: {dati bibliografici}

DISTANZA DALL'OPERA IN PROGETTO: metri 200-500

POTENZIALE: potenziale medio

RISCHIO RELATIVO: rischio basso

CODICE BENE CULTURALE:

DESCRIZIONE RINVENIMENTO:

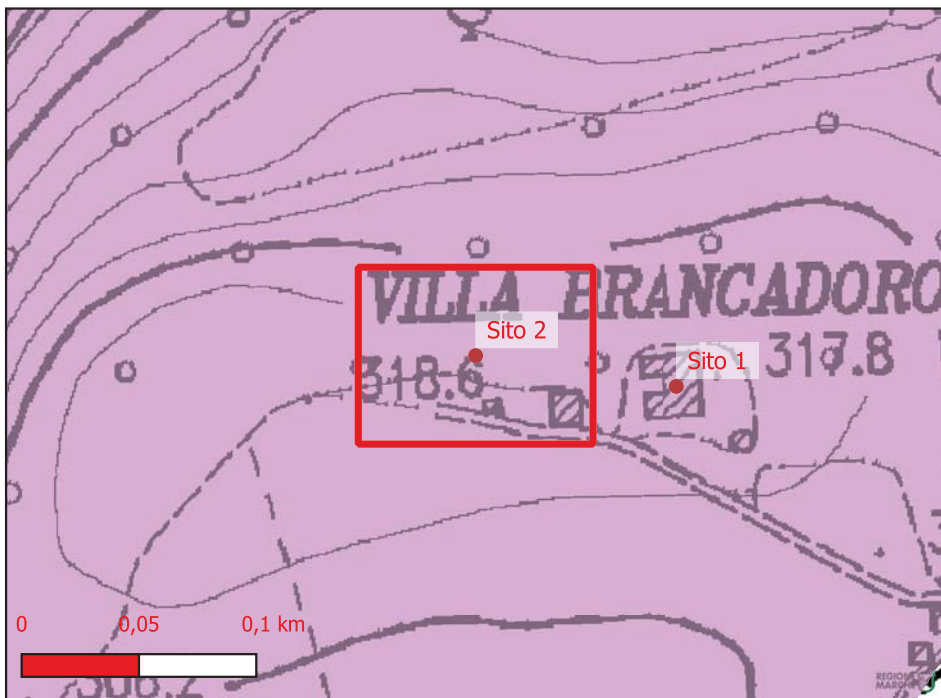
chiesa/cappella/oratorio



BIBLIOGRAFIA:

Atlante storico delle città italiane_Marche 1 _Servigliano_Edizioni Kappa, pag. 24

ARCHIVIO:



Sito 2 (F41B21008430001_SER_AM_02)

LOCALIZZAZIONE: Loc. Castello

DEFINIZIONE E CRONOLOGIA: struttura di fortificazione, {}. {Età Medievale},

AFFIDABILITA' POSIZIONAMENTO: posizionamento approssimato

MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE: {dati bibliografici}

DISTANZA DALL'OPERA IN PROGETTO: metri 200-500

POTENZIALE: potenziale basso

RISCHIO RELATIVO: rischio basso

CODICE BENE CULTURALE:

DESCRIZIONE RINVENIMENTO:

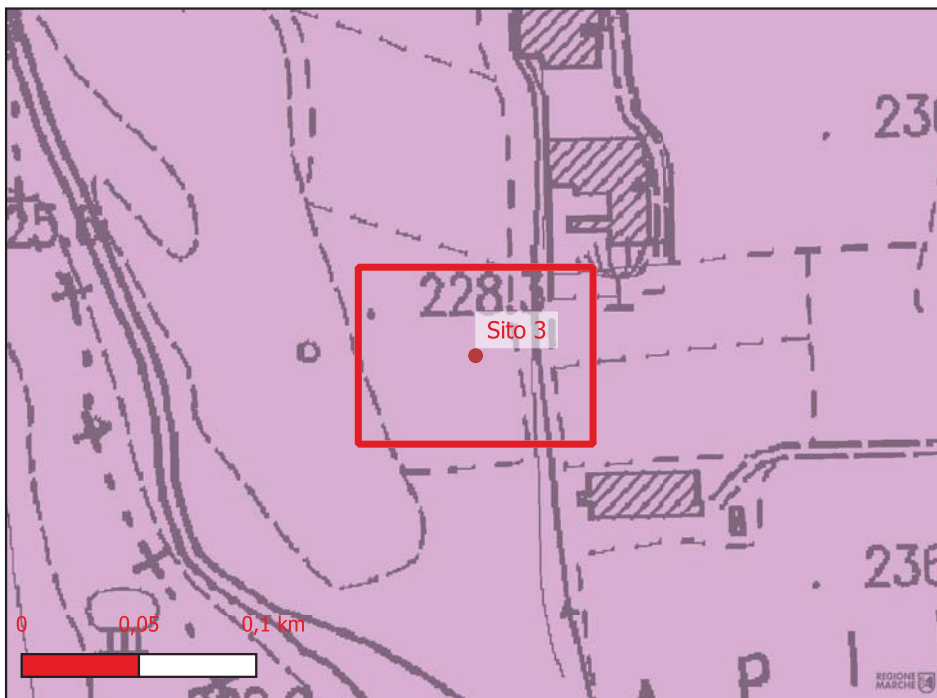
castello



BIBLIOGRAFIA:

Atlante storico delle città italiane_Marche 1 _Servigliano_Edizioni Kappa, pag. 24

ARCHIVIO:



Sito 3 (F41B21008430001_SER_AM_03)

LOCALIZZAZIONE: Contrada Parapina

DEFINIZIONE E CRONOLOGIA: luogo di attività produttiva, {mulino}. {Età Medievale},

AFFIDABILITA' POSIZIONAMENTO: posizionamento approssimato

MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE: {dati bibliografici}

DISTANZA DALL'OPERA IN PROGETTO: metri 200-500

POTENZIALE: potenziale medio

RISCHIO RELATIVO: rischio basso

CODICE BENE CULTURALE:

DESCRIZIONE RINVENIMENTO:

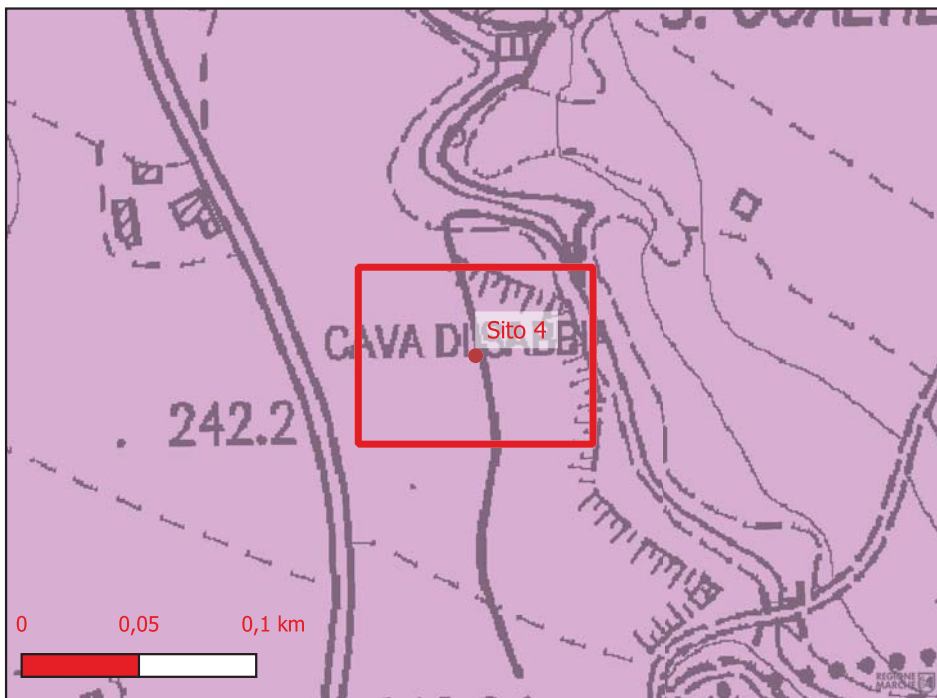
mulino



BIBLIOGRAFIA:

Atlante storico delle città italiane_Marche 1 _Servigliano_Edizioni Kappa, pag. 24

ARCHIVIO:



Sito 4 (F41B21008430001_SER_AM_04)

LOCALIZZAZIONE:

DEFINIZIONE E CRONOLOGIA: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Medievale},

AFFIDABILITA' POSIZIONAMENTO: posizionamento approssimato

MODALITA' DI INDIVIDUAZIONE: {dati bibliografici}

DISTANZA DALL'OPERA IN PROGETTO: metri 200-500

POTENZIALE: potenziale basso

RISCHIO RELATIVO: rischio basso

CODICE BENE CULTURALE:

DESCRIZIONE RINVENIMENTO:

chiesa/cappella/oratorio



BIBLIOGRAFIA:

Atlante storico delle città italiane_Marche 1 _Servigliano_Edizioni Kappa, pag. 24

ARCHIVIO: